

Gillo Dorfles

catalogo della mostra personale, Galleria Schwarz, Milano, 1969



L'arte cinetica - il cinetismo utilizzato per un fine estetico - si esprime di solito attraverso due eventualità essenziali: la messa in moto di un elemento luminoso (o illuminato dall'esterno) che, per il suo stesso moto, acquista valori estetici rilevanti; oppure il verificarsi d'una mobilità da parte della percezione visiva dello spettatore in seguito a movimenti eseguiti dallo stesso in rapporto ad un determinato oggetto o ad una determinata situazione ambientale.

Le stesse strutture costitutive dell'oggetto possono subire delle variazioni dovute alla dinamizzazione intrinseca dell'oggetto o a delle caratteristiche percettive degli insiemi che lo costituiscono.

Nel caso di Grazia Varisco, quasi sempre l'interesse dell'opera deriva da modificazioni strutturali nella ricezione dell'oggetto in seguito a sue trasposizioni percettive e quasi sempre tali trasformazioni sono ottenute con mezzi semplici, addirittura elementari, ma - ed è qui il fatto significativo dal punto di vista estetico - pregnanti.

Cosa distingue infatti il verificarsi di fenomeni con caratteri estetici come quelli della interferenza e diffrazione luminosa, dall'effetto moiré, del formarsi di coni d'ombra e di luce, da analoghi fenomeni percettivi non provvisti di tale caratteri? Evidentemente solo il concorrere di fattori preferenziali non prevedibili o parzialmente prevedibili, che dipendono da quel particolarissimo e delicato equilibrio tra momento costruttivo e programmatico e dal suo inserirsi nell'ambiente di cui, solo a posteriori, possiamo ottenere la verifica.

(...) Oggi gli artisti cinetici - e in genere quegli artisti che non s'accontentano di rifare le esperienze ricevute in eredità dalle generazioni passate - scoprono nuovi rapporti tra la nostra percezione e il mondo che ci circonda, tra il nostro modo di essere e il divenire delle cose; e, tanto più, per quelle "cose" il cui divenire è reso più intenso e drammatico da un'accelerazione meccanica, o da una dinamizzazione posturale. Grazia Varisco è tra coloro che di questa specialissima facoltà cinestetica è favorevolmente dotata: lo prova anche l'ultimo suo lavoro realizzato ora in una sala della galleria Schwarz, dove, con un elementare gioco di pareti sghembe, ha saputo creare un misterioso ambiente nel quale lo spazio rimane coartato e dilatato non appena il fascio luminoso venga a illuminare una o l'altra parete nel suo percorso. Il crearsi, così, di false prospettive, di sfasamenti dimensionali - pari a quelli studiati a suo tempo da Adalbert Ames Jr., nelle sue celebri Distorted Rooms - dimostra una volta ancora, come un'invenzione plastica - o plastico-cinetica - possa, a seconda dei casi, anticipare, identificarsi o impadronirsi d'un'innovazione scientifica, e come il

rapporto interrelativo tra fenomeni scientifici e fenomeni estetici sia determinato soltanto dalla scoperta affidata alla sensibilità - al Fingerspitzengefühl - dell'artista autentico.